



RASSEGNA STAMPA

15 - 18 marzo 2024

INDICE

ANBI VENETO.

18/03/2024 Il Giornale di Vicenza Falda, crisi senza fine «Stiamo consumando troppa acqua»	5
17/03/2024 Il Gazzettino - Treviso Nasce il Bosco di Mogliano alberi per ogni neonato	8
17/03/2024 Il Gazzettino - Venezia Un anno e mezzo di lavori per la ciclovia De Berti: «Così promuoviamo il territorio»	10
17/03/2024 La Tribuna di Treviso - Treviso L'acqua per l'irrigazione disponibile in anticipo	11
17/03/2024 La Settimana di Rovigo Cento laghetti, il progetto c'è servono i fondi	12
17/03/2024 La Settimana di Rovigo Una gestione oculata	14
17/03/2024 La Settimana di Rovigo Porte aperte alla bellezza con il Fai	15
16/03/2024 Il Giornale di Vicenza Esperti a confronto alle Risorgive Il convegno	17
16/03/2024 Corriere del Veneto - Nazionale Temperature medie più alte di 4 gradi «È il non-inverno»	18
15/03/2024 La voce di Rovigo Mutamenti del clima e Bonifiche	20
15/03/2024 La voce di Rovigo Via all'intervento sul canale c'è il senso unico alternato	21
15/03/2024 Verona Fedele Tanti laghetti per dare acqua ad un Veneto sempre più siccitoso	22
15/03/2024 La Difesa del Popolo Risorse , imparare a gestirle	24
15/03/2024 La Difesa del Popolo CONSORZIO BONIFICO BACCHIGLIONE	25

14/03/2024 vicenzatoday.it 15:03

26

Domenica ecologica a Vicenza, gli eventi in programma, ingresso libero a musei, visite guidate

ANBI VENETO.

15 articoli

Falda, crisi senza fine «Stiamo consumando troppa acqua»

- Al pozzo di Dueville in 60 anni il livello è sceso di un metro e mezzo
Altissimo: «Dagli anni Sessanta al 2015 l'incremento dei prelievi è stato del 400 per cento, a fronte di un aumento della popolazione di circa il 15 %
Dobbiamo iniziare adesso a lavorare per ridurre gli sprechi»

ALESSIAZORZAN

alessia.zorzan@ilgiornaledivicenza.it

Dopo le ultime settimane di maltempo e in un luogo circondato da vasche d'acqua come le risorgive del Bacchiglione, guardare con preoccupazione alla risorsa idrica nel Vicentino sembra quasi esagerato. Eppure è proprio quando l'acqua c'è - e quindi fuori dall'emergenza - che vanno pianificate azioni e contromisure. Anche perché l'oro blu, anche in una terra di fiumi e risorgive, inizia ad andare in sofferenza. Lo dicono i numeri - con la falda che al pozzo di Dueville in 60 anni ha perso un metro e mezzo di livello - e lo dice il recente passato: «Nel 2022 abbiamo vissuto anche da noi la guerra dell'acqua», ha ricordato il presidente di Viacqua Giuseppe Castaman. L'occasione per fare il punto della situazione è stato l'appuntamento "Acqua: sfide globali e obiettivi locali per un futuro di benessere comune" proposto da Comune e Viacqua, in collaborazione con i Comuni di Arcugnano, Caldogno, Costabissara, Creazzo, Dueville, Monticello Conte Otto, Quinto Vicentino, Torri di Quartesolo e Villaverla, in occasione della domenica ecologica di marzo. «Due miliardi di persone al mondo non hanno accesso all'acqua potabile e dunque quello che noi diamo per scontato, per una

grande parte della popolazione mondiale, bambini compresi, non lo è. Serve dunque un uso più responsabile in tutti i settori», ha ricordato subito l'assessore all'ambiente del capoluogo Sara Baldinato, introducendo il convegno. A posare la lente sulla situazione del Vicentino è stato invece l'esperto di risorse idriche Lorenzo Altissimo. Che dopo aver snocciolato numeri, ha riassunto il tutto in un monito: «Tutti noi consumiamo troppa acqua», parlando di un patrimonio di riserva idrica che inizia a mostrare segni di sofferen-

za. «In tutta la Pianura Padana, Veneto compreso, la portata delle risorgive è in diminuzione - ha aggiunto - Dagli anni Settanta al 2019 la portata delle Risorgive dai Lessini al Sile è diminuita del cinquanta per cento ed è una tendenza che continua». Perché? «Le cause sono note - ha ribadito - ci sono elevati consumi e se un elevato consumo d'acqua è un indicatore di benessere economico e sociale, oltre una certa soglia può diventare spreco. Dagli anni Sessanta al 2015 l'incremento dei prelievi è stato del 400 per cento, ma addirittura nella parte di Almisano di sei volte, a fronte di un aumento della popolazione di circa il 15 per cento. Dobbiamo iniziare adesso a lavorare per ridurre gli sprechi».

Spazio anche al concetto di "impronta idrica", ossia l'impatto personale sulla risorsa idrica dovuto all'uso più o meno oculato. Da



tabella illustrata da Altissimo, Viacqua, nei 68 comuni per cui gestisce il servizio, ha una media pro capite di consumo di circa 265 litri al giorno. A livello veneto, con la media calcolata sui 13 gestori «che ogni anno distribuiscono circa 570 milioni di metri cubi di acqua a una popolazione di 5,5 milioni di abitanti», si parla di un consumo pro capite giornaliero di circa 280 litri. Valori «troppo elevati», ha sottolineato Altissimo e «sopra la media europea, che parla di 120 litri abitante giorno. In Italia siamo a 240». Troppo elevato il prelievo

dalla falda operato «dai gestori degli acquedotti e dagli altri utilizzatori, attività produttive, consorzi di bonifica». L'organizzazione mondiale della sanità ha indicato come soglia «il 20 per cento dell'acqua che entra ogni anno, ma nel bacino del Chiampo Agno Guà siamo al 67 per cento». Anche il pozzo di Dueville mostra le difficoltà della falda che in 60 anni si è abbassata di 1,5 metri, come raccontato attraverso le slide. «Quello che possiamo fare noi per le risorgive - ha concluso - è rallentare la fase di svuotamento, riducendo i prelievi». Chiamata in causa anche l'agricoltura, con il suo fabbisogno di acqua. A tal pro-

posito, il direttore di **Anbi Veneto** (Associazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica e Irrigazione) Andrea Crestani ha parlato di «Coltivare in carenza d'acqua: l'agricoltura che sfida il deficit idrico», evidenziando i riflessi delle decisioni. «Tecniche di irrigazione considerate poco efficienti in molti casi svolgono funzioni ambientali preziose, si pensi alla funzione di ricarica di falda derivante dall'irrigazione a scorrimento utilizzata per secoli nei territori di pedemontana. Sono tecniche sempre meno utilizzate che però hanno avuto per lungo tempo ricadute apprezzabili sulla ricarica di falda, e quindi sulle risorgive e i

fiumi da esse alimentati». «È doveroso ammodernare i sistemi di irrigazione, ma l'acqua che oggi scorre nei canali irrigui permette al nostro paesaggio di mantenersi verde e vario dal punto di vista della biodiversità. Non possiamo intubare tutta l'acqua». Castaman, presidente di Viacqua, ha parlato dell'importanza di investire nel sistema idrico. «I fondi Pnrr destinati all'idrico sono stati 4 miliardi a livello nazionale, più o meno la somma che i gestori investono complessivamente ogni anno», ha evidenziato. Da questo punto di vista Viacqua ha investito quasi 60 euro pro capite per il sistema idrico, mentre

nel 2024 saliranno a 90. Parte dei fondi Pnrr giunti nel Vicentino, circa 10 milioni, inoltre «sono destinati alla riduzione delle perdite, perché se Vicenza si attesta al di sotto del 20 per cento, ci sono zone dove si arriva anche al 70». E ha aperto anche a un altro tema: «Il riutilizzo delle acque. Noi abbiamo sempre parlato di acqua pulita, ma c'è anche un'acqua che da pulita diventa sporca, viene depurata e viene immessa nei corsi d'acqua. E una parte può essere benissimo usata per scopi secondari. In Italia l'utilizzo delle acque reflue è al 4%, in Spagna al 37. Ci sono margini di crescita importanti».





Il convegno I relatori dell'appuntamento di ieri



Le risorgive del Bacchiglione Il tema dell'acqua e dello spreco è stato al centro della giornata ecologica SERVIZIO COLORFOTO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Nasce il Bosco di Mogliano alberi per ogni neonato

MOGLIANO

Nasce il Bosco di Mogliano: ieri mattina, alla presenza di 150 famiglie moglianesi, il sindaco Davide Bortolato insieme ad alcuni assessori, consiglieri e al direttore del **Consorzio di Bonifica Acque Risorgive** Carlo Bendoricchio, ha piantato il primo albero che segna l'inizio della creazione del nuovo bosco, dove verrà anche messo a dimora un albero per ogni nuovo nato. Un polmone verde che si estenderà su una superficie di quasi 30mila metri quadrati (ben 28.700, equivalenti a più di cinque campi da calcio), un terreno di proprietà comunale in Via Ca' Marchesi. Qui, appena le condizioni meteo e del terreno lo permetteranno, saranno messi a dimora 1.050 alberi di specie autoctone. Un'opera fortemente voluta dall'amministrazione comunale, che ha l'obiettivo

vo «di ridurre l'inquinamento, abbassare la CO2 e migliorare il paesaggio - fanno sapere dal Comune - un'opera dove la natura e gli alberi diventano garanzia per un futuro sostenibile».

IL PROGETTO

Il disegno planimetrico del bosco planiziale - progettato dagli architetti Alfonso Cendron e Beatrice Ciruzzi, insieme al dottore forestale Ruggero Ferrarini - prevede delle grandi macchie boscate a forma di foglia, intervallate da radure. Le specie che andranno a popolarlo sono carpino, tiglio, rosa canina, corniolo, acero, frassino, salice, ciliegio,

sambuco, viburno, farnia e olmo. La messa a dimora vuole inoltre omaggiare di un albero ogni nuovo nato registrato all'anagrafe. Ieri, in un'atmosfera festosa e partecipata, le famiglie dei nuovi nati nel 2022 e 2023 hanno ricevuto in dono dal sindaco un attestato e un'etichetta di legno che potranno apporre sull'albero che sceglieranno quando il bosco sarà completa-

to, fra qualche mese. «Il progetto del Bosco di Mogliano è un sogno diventato realtà, un'area boscata periurbana dall'immenso valore ambientale che potrà in futuro essere ampliata e moltiplicata. Piantare un albero per ogni bambino che nasce rappresenta la consapevolezza che, solo attraverso gesti concreti, lasceremo un futuro migliore alle nuove generazioni» ha dichiarato il sindaco, sottolineando come la festa fosse anche l'occasione per ricordare a tutti gli adulti l'importanza che rivestono gli alberi e per sviluppare la coscienza di una maggiore attenzione all'ambiente. Le ditte esecutrici dei lavori di realizzazione del Bosco sono la Vivai Poletto di Cordignano e la Cooperativa EOS di Resana, per un quadro economico di circa 70mila euro. (d.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI LA POSA DELLA PRIMA PIANTA: IN TUTTO SARANNO PIÙ DI MILLE. IL SINDACO BORTOLATO «UN SOGNO DIVENTATO FINALMENTE REALTÀ»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





FESTA DEGLI ALBERI Il sindaco Bortolato consegna un attestato. Nel fondo il primo albero

Un anno e mezzo di lavori per la ciclovia De Berti: «Così promuoviamo il territorio»

CHIOGGIA

580 giorni, ovvero un anno e mezzo, forse due, di lavori, per un investimento di 7,3 milioni di euro. Sono i numeri che descrivono lo sforzo che la Regione sta compiendo per la realizzazione del secondo lotto della ciclovia Vento in ambito regionale, sforzo che, però, rischia di fermarsi sulle sponde del Brenta, se non sarà realizzato anche lo sbarramento al cuneo salino. Ieri, nel cantiere che si sta allestendo nei pressi dell'ospedale di Chioggia, la vice presidente regionale e assessore alle Infrastrutture, Elisa De Berti, ha dato simbolicamente il via ai lavori. Poco più di un anno fa a Loreo, la stessa De Berti aveva idealmente posato la prima pietra del tratto polesano. Ieri, insieme a lei c'erano anche il

sindaco di Chioggia, Mauro Armelao, la sindaca di Porto Viro, Valeria Mantovan, e la vice sindaca della Città metropolitana, Silvia Susanna, a rappresentare i tre territori che verranno attraversati dal secondo lotto della ciclovia. «L'opera - ha precisato la vice presidente De Berti -, consentirà di tracciare un percorso di 35,67 chilometri, dei quali 3,17 nel Comune di Porto Viro, 10,74 a Chioggia, 9,20 a Pellestrina e 12,58 al Lido di Venezia. Sono previste nuove opere, come la costruzione di un ponte ciclopedonale sul canale Busiola, la realizzazione di un nuovo tracciato di 9 chilometri e interventi di riqua-

lificazioni del percorso esistente. Verranno realizzate, infine, nove isole di sosta ciclabili, una a Chioggia, quattro a Pellestrina e quattro nell'isola di Lido. I lavori si concluderanno entro il 2025». Una volta completato questo lotto, sarà possibile recarsi in bicicletta dal Parco del Delta del Po al Lido di Venezia. La ciclovia Vento (Venezia-Torino) è uno dei dieci percorsi di interesse nazionale, cinque dei quali attraversano il Veneto, che serviranno a realizzare il tracciato della dorsale cicloturistica più lunga d'Italia. Il progetto ha come obiettivo colle-

gare Venezia a Torino, attraver-

sando, lungo il fiume Po, quattro Regioni (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto), 12 Province e 120 Comuni, per una lunghezza complessiva di 700 chilometri.

«Una straordinaria forma di promozione del territorio - ha osservato la De Berti - attraverso la mobilità dolce e l'intermodalità grazie ad una infrastruttura sicura e interconnessa, alla scoperta delle ricchezze del nostro Paese». A fare (educatamente) la parte del "rompiscatole", nel quadro del generale consenso e apprezzamento per l'opera, ci ha pensato il sindaco Armelao, che ha osservato come il percorso della ci-

clovio debba necessariamente attraversare il Brenta e, più precisamente, passare sopra il ponte-sbarramento al cuneo salino, la cui realizzazione si attende da decenni e che gli agricoltori considerano indispensabile per salvare i terreni della bassa veneziana e padovana da un processo di desertificazione già in atto. Il progetto è pronto, l'appalto assegnato, ma manca ancora una parte dei fondi per coprire i costi, ovvero: 1,7 milioni a carico del Comune di Chioggia («che abbiamo già stanziato», ha detto Armelao), 1,3 milioni dalla Regione Veneto (che il sindaco non ha citato) ma anche 6,5 milioni che il ministero dell'Agricoltura dovrebbe erogare al Consorzio di bonifica che segue il progetto e di cui, al momento, nulla si sa.

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Armelao con De Berti



IL CONSORZIO ATTIVA IL SERVIZIO DAL 1° APRILE

L'acqua per l'irrigazione disponibile in anticipo

ODERZO

Clima pazzo e cambiamenti climatici. Il **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale** dà il via alla campagna irrigua con un forte anticipo, addirittura dall'1 aprile. Negli anni precedenti si cominciava direttamente a maggio. È il segno che qualcosa sta cambiando, anche nelle fasi previsionali. Fino all'altro giorno c'era il timore che i fiumi si alzassero troppo repentinamente, invece ora si fanno già i conti con una probabile ondata siccitosa da qui a Pasqua e anche oltre.

La decisione del consorzio è maturata in forte anticipo, rispetto alle previsioni meteo, temendo il peggio dal punto di vista climatico: ovvero un clima molto secco e soprattutto afoso, come quello di due anni fa.

«Abbiamo optato per questa soluzione, perché dobbiamo saperci ben regolare», ha detto ieri il direttore del **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale**, Sergio Grego, «la scelta del primo aprile secondo noi va nella direzione giusta. Poi vedremo cosa succederà dopo Pasqua». Fornire l'acqua per l'irrigazione significa avere anche molte riserve idriche a disposizione. D'altronde non è mancato di piovere in questo fine inverno e le montagne sono ancora piene di



Una centrale di sollevamento del consorzio a Motta

neve che si scioglierà da qui alle prossime settimane.

Dal punto di vista idrografico il livello del Brian, a Cessalto, e della Livenzetta a Motta si stanno rapidamente abbassando. L'irrigazione entrerà a pieno regime tra poco, ma senza la novità più importante, quella del tubo sotterraneo, i cui lavori verranno avviati solo nell'ultima parte dell'anno. A tal proposito nei giorni scorsi non si è potuta completare la gara d'appalto. Infatti una delle due ditte che si è presentata, avanzando la propria candidatura, ha spedito un for-

mato privo di dati, con un foglio in posta elettronica certificata completamente bianco. Sono stati assegnati 5 giorni di tempo a questa ditta per ripresentare la domanda nelle modalità informatiche corrette e soprattutto richieste dal consorzio. Il tubo sotterraneo serve come la manna per l'irrigazione e verrà realizzato nel tratto Lorenzaga-Albano, in territorio di Motta. Si tratta del passo successivo del progetto ancora più grande di collegamento sotterraneo dal Tagliamento al Piave. — R.P.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cento laghetti, il progetto c'è servono i fondi

*Il piano di Ambi Veneto contro la siccità
propone di realizzare invasi in cui conservare
acqua per irrigare le campagne per venti giorni*

DI GIORGIO MALAVASI

L "piano laghetti" c'è: prevede di realizzare cento invasi in tutto il Veneto in cui immagazzinare 100 milioni di metri cubi di acqua, quanta ne basta per irrigare tutte le colture della regione per venti giorni d'estate, quando la stagione è più asciutta. Il problema è che al momento non c'è neanche un soldo per realizzare queste opere. Perciò bisognerà attendere che lo Stato trovi gli ottocento milioni di euro necessari e, nel frattempo, bisognerà mettere in atto dei piani di emergenza, razionalizzando – cioè centellinando – l'acqua a disposizione.

È questo il quadro della situazione nella nostra regione, così come lo delinea Andrea Crestani, direttore di **Anbi Veneto**, l'Unione regionale Consorzi gestione e tutela del territorio e acque irrigue. «Non era nelle nostre corde, fino a poco tempo fa, realizzare piani del genere», precisa Crestani: «In Veneto, negli ultimi 150 anni, abbiamo costruito opere per portare via l'acqua, perché il nostro era un territorio paludoso – non per trattenerla». E se qualche bacino è stato realizzato, in particolare nel Bellunese, è stato fatto per produrre energia idroelettrica (e adesso viene sfruttato anche dal turismo).

«Il piano degli invasi o "piano laghetti" è stato invece pensato nell'emergenza della siccità 2022. È un piano attualissimo e la regione Veneto lo ha inserito in una delibera di Giunta. Ma i tempi della sua realizzazione sono diversi da quelli dell'evoluzione degli eventi climatici. I picchi che ogni anno si aggiornano dell'emergenza idrica e il cambiamento climatico velocissimo ci porteranno a ge-

anche creando espansioni dei corsi d'acqua in pianura o costruendo piccoli bacini all'interno delle aziende agricole. Il tutto senza opere che richiedano cementificazione. I "laghetti" potrebbero perfino diventare luoghi adatti per posizionare sulla superficie acqua delle schiere galleggianti di pannelli fotovoltaici, così da diventare pure piccole centrali di produzione di energia elettrica. Ma, in generale, la creazione di un centi-

naio di nuovi invasi, per circa cento milioni di metri cubi di acqua, consentirebbe di irrigare le campagne di tutto il Veneto per una ventina di giorni, nel momento – in luglio o in agosto, in particolare – di massimo bisogno e di minimo apporto idrico da parte del cielo.

Il problema, chiarisce Andrea Crestani, «è che il progetto è stato inserito nella pianificazione nazionale, ma ad oggi non ha risorse finanziarie. Siamo in attesa che vengano stanziati i fondi necessari. E non possiamo fare conto su fondi Pnrr, perché la scadenza del 2026 è troppo vicina per un piano che ha tempi di realizzazione lun-

ghi. Il Pnrr, semmai, ha già finanziato altre opere, come l'efficientamento di impianti, e i consorzi di bonifica sono già a cantiere con questi interventi».

E si tenga presente che nel costo dell'opera – la stima è, appunto, di ottocento milioni di euro – va tenuto conto anche delle compensazioni per i proprietari delle aree da trasformare in invaso. Perché nessuna opera è a costo zero... Per esempio: «Gli invasi più interessanti e che potrebbero essere presto disponibili – spiega Crestani – sono le cave dismesse, che sono di proprietà privata. Sono perlopiù invasi da qualche milione di metri cubi ciascuno,

stire ancora emergenze».

Il piano degli invasi prevede di realizzare, appunto, un centinaio di bacini, in particolare riusando cave dismesse, ma



posti là dove il territorio è già compromesso. Ne deriverebbero pure perciò siti rinaturalizzati. Ma è evidente che i proprietari vorranno qualcosa in cambio». Lo stesso vale per eventuali bacini creati nella superficie di un'azienda o a servizio di più aziende agricole. «Già adesso – aggiunge il direttore di Anbi – il piano regionale di sviluppo rurale finanzia chi vuole crearne: ma finora sono state presentate solo 12 domande. Il piano rifinanzierà la misura e si potranno fare altri bacini interaziendali, con l'offerta di gestione degli invasi da parte dei consorzi. Il problema, infatti – ne abbiamo esempi in Toscana – è che questi laghetti aziendali o interaziendali vanno gestiti. Se non viene fatta loro una manutenzione costante, essendo aree che si inumidiscono, la natura le colonizza velocemente, crescono erbe e piante, gli argini diventano alberati e cedono, gli invasi perdono capacità e alla fine vengono abbandonati. Perciò si può pensare più utilmente ad espropri con indennizzi e ad una gestione affidata ai consorzi di bonifica».



Bacino artificiale creato in corrispondenza di una diga

PROSPETTIVE

Una gestione oculata

E nel frattempo? Finché non ci saranno le infrastrutture nuove – i cento “laghetti” – come affrontare le crescenti difficoltà e i periodi di siccità sempre più lunghi? «Con gestioni emergenziali – risponde Andrea Crestani, direttore di Anbi Veneto – che per noi sono legate ad una gestione oculata della risorsa acqua». Significa applicare i piani della siccità: «Quando occorre si inizia a razionalizzare l'acqua. In primis ne riduciamo la disponibilità nel sistema dei canali di irrigazione: nel caso ci siano dei turni aumentiamo il tempo che intercorre tra l'uno

e l'altro e, come purtroppo abbiamo già dovuto fare nel 2022, arriviamo a sacrificare alcune aree dove ci sono colture meno specializzate, privilegiando altre con colture a più alto valore aggiunto e dove sono stati fatti investimenti per sistemi di irrigazione avanzati, con risparmio idrico significativo». L'amara constatazione del direttore dell'Unione regionale Consorzi gestione e tutela del territorio e acque irrigue rivela un'ampia consapevolezza della difficile situazione che da qualche tempo ci si trova a dover affrontare e che si spera possa risolversi al più presto grazie al nuovo progetto. (G.M.)



Presentate le Giornate promosse dal Fondo ambiente italiano del 23 e 24 marzo
La delegazione rodigina comincerà i festeggiamenti per il venticinquesimo anniversario di fondazione

Porte aperte alla bellezza con il Fai

*Per l'occasione
saranno accessibili
a tutti quattro
palazzi storici
del capoluogo*

DI STEFANIA SGARDIOLO

La primavera è alle porte, con essa il desiderio di uscire e scoprire i tesori d'arte e di ambiente, di rado aperti al pubblico. Ben 750 luoghi in 400 città d'Italia si potranno visitare nelle giornate Fai di primavera, giunte alla trentaduesima edizione. Il presidente della delegazione di Rovigo, Daniel Fusaro, ha svelato nella conferenza stampa tenutasi nella sala riunioni della Camera di commercio Venezia-Rovigo, quali saranno i quattro luoghi aperti alle visite sabato 23 e domenica 24 marzo: Palazzo Angeli, la Camera di commercio, Palazzo Bonanome Ravenna e Palazzo Campo.

Per la delegazione rodigina si tratta di giornate speciali, poiché quest'anno ricorrono i 25 anni dalla nascita e quindi rappresentano anche l'avvio di una stagione di festeggiamenti che culminerà con le giornate Fai d'autunno. Per questo la scelta è stata di ritornare nel capoluogo polesano e aprire ben quattro luoghi nella città di Rovigo.

I visitatori alla Camera di commercio, saranno accompagnati tra lo spettacolare salone del grano, la sala consiliare e la sala di giunta, dagli apprendisti ciceroni della classe IVBsa dell'Iis Primo Levi di Badia Polesine, che per l'occasione, grazie al Fai scuola, potranno mettere in pratica mesi di studio e preparazione. In conferenza stampa Gian Michele Gambato, vicepresidente vicario della Camera di commercio di Venezia-Rovigo ha detto: «Si racconta la storia di un palazzo con queste iniziative, un modo anche di valorizzare la città, inoltre è molto importante vedere il coinvolgimento degli studenti». Nell'indirizzo di saluto, il presidente della provincia di Rovigo Enrico Ferrarese ha spiegato: «Con il patrocinio che dà la Provincia a questa pregevole iniziativa, si rico-

nosce anche il ruolo fondamen-

tale del volontariato che offre al territorio, un inestimabile valore attraverso la conoscenza e la valorizzazione delle nostre peculiarità».

«Palazzo Angeli è un fiore all'occhiello, uno scrigno di arte - ha sottolineato il presidente del Cur Diego Crivellari -. A volte è sufficiente alzare lo sguardo per scoprire le bellezze che abbiamo. Il palazzo è sede del Cur e sede rodigina del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Ferrara». La conferenza stampa si è spostata nel Palazzo Bonanome Ravenna, attuale sede del **Consorzio di Bonifica Adige Po**, proprietario anche di Palazzo Campo in via Silvestri. Nell'occasione il presidente del Consorzio Roberto Branco e il direttore Marco Volpin hanno evidenziato l'importante ruolo dell'ente nella gestione del territorio.

Gli orari di apertura saranno dalle 9.30 alle 12.30 (con ultimo giro alle 12) e dalle 14 alle 18.30 (con ultimo giro alle 18) in entrambe le giornate. Le visite dureranno circa 30-40 minuti, gli orari potrebbero subire leggere variazioni a seconda dell'affluenza. Le spiegazioni delle guide Fai saranno impregiate, nella giornata di domenica, da brevi esibizioni musicali di alcuni ragazzi dell'orchestra Young Venezie dell'omonimo Conservatorio rodigino, diretti dalla professoressa Daniela Borgato. La partecipazione è libera, tuttavia, essendo una giornata di raccolta fondi, verrà chiesto un contributo libero a partire da 3 euro in ogni palazzo. I luoghi saranno aperti a tutti ed è garantito dovunque anche l'accesso a chi ha disabilità motorie. Il consiglio come sempre, è quello di anticipare le visite al mattino e possibilmente al sabato per chi può, al fine di ridurre le eventuali code che in genere si formano la domenica pomeriggio. Anche in quest'occasione sarà presente la Fiab a supportare ogni evento, come anche la Croce Rossa.

Le giornate Fai aggiungono un ulteriore valore alla cultura polesana poiché lo scopo del Fondo ambiente italiano e dei volontari che vi operano è anche quella di far conoscere le vicende e le bellezze del territorio che ci aiutano a ricomparci con le nostre radici e la nostra identità.





La conferenza stampa di presentazione delle giornate Fai di primavera nella sede del Consorzio di bonifica Adige Po a Palazzo Bonanome Ravenna di Rovigo. Si tratta di uno dei quattro palazzi storici della città che il prossimo fine settimana saranno aperti al pubblico

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

**Il convegno
Esperti a confronto
alle Risorgive**

Alle 11 alle Risorgive del Bacchiglione a Dueville si parlerà di “Acqua: sfide globali e obiettivi locali”. Interverranno l'assessora all'ambiente Sara Baldinato, l'esperto Lorenzo Altissimo; il responsabile sviluppo, programmazione e monitoraggio qualità dell'acqua erogata di Viacqua, Mario Savio; il direttore di Anbi Veneto Andrea Crestani parlerà di “Coltivare in carenza d'acqua: l'agricoltura che sfida il deficit idrico”. Conclusioni affidate al presidente di Viacqua, Giuseppe Castaman.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Clima, le rilevazioni dell'Arpav

Temperature medie più alte di 4 gradi «È il non-inverno»

VENEZIA «Tra pochi giorni inizia la primavera, ma non abbiamo avuto l'inverno». E con queste parole che Anbi, associazione dei consorzi di bonifica del Veneto, riporta i dati dell'Arpav sulle temperature medie degli ultimi tre mesi. Quelli più freddi, certo, ma non così tanto. Per dire: dicembre ha registrato 3,2 gradi in più rispetto alla media degli ultimi trent'anni, gennaio ne ha portati in più 1,5 a febbraio, terminato da poco, ha fatto un balzo in alto di 4,1 gradi. E così, chi ha avuto la percezione di soffrire meno il freddo nell'ultimo periodo, trova conferma nei numeri. Anbi lo chiama il «non inverno», nome evocativo. Si nota soprattutto nella fascia più a nord, fra Bellunese e Pedemontana, ma anche in pianura qualcosa è cambiato, soprattutto a febbraio, dove ci sono state punte di clima autunnale.

Mercoledì sarà il primo giorno di primavera sul calendario, ma nelle città i berretti e gli sciarponi di lana sono sul fondo degli armadi già da un pezzo. «È stato un inverno caratterizzato a livello generale da alta pressione per lunghe fasi e potremmo essere anche in una fase «el nino», aria calda dal Pacifico orientale che riesce a influenzare anche l'Europa - spiega Lorenzo Tedici, meteorologo e divulgatore scientifico di *ilmeteo.it* -. Quando abbiamo anticiclone molto forti, abbiamo anche fenomeni di inversione termica, per cui fa più caldo in montagna che in pianura. È capitato di essere a Cortina con sole e 10 gradi mentre in pianura c'erano nebbia e 2 gradi». Ma non è un clima impazzito: «Potevamo

pale, evidenzia l'esperto, è sulle altezze, perché è lì che l'incremento pesa di più, in particolare sui ghiacciai che si ritirano di diversi metri ogni anno «e sono le sentinelle del cambiamento climatico». I picchi, lì in alto, sono stati anche di +6 gradi a febbraio. La domanda allora sorge spontanea. Con un inverno più caldo, avremo anche un'estate torrida? «Non è detto, ma le previsioni dicono che sarà più calda della media, dopo una primavera più calda e più piovosa» risponde Tedici. Ma se un inverno più mite non crea sensazione di disagio, e magari può anche far piacere, un'altra estate afosa ha le sue controindicazioni... (s.ma.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alta quota I territori montani sono quelli in cui sono state registrate le temperature più elevate

L'anticiclone

Il caldo degli ultimi mesi è dovuto all'alta pressione generata dall'aria del Pacifico e dal fenomeno «el nino»

dirlo negli anni Ottanta, ma è una progressione storica e drammatica, iniziata negli anni Novanta per effetto del riscaldamento globale, dell'effetto serra, della produzione di combustibili fossili, di cementificazione e sviluppo demografico, ma negli ultimi dieci anni c'è stata un'impennata - continua Tedici -. Il nuovo clima è questo». Ed è così che ci siamo persi l'inverno. Nonostante qualche sussulto nevoso a metà febbraio, «d'inverno è stato quasi assente». L'effetto princi-



I dati

● Arpav ha analizzato le serie climatiche storiche del Veneto: rispetto alla media degli ultimi trent'anni, il mese di dicembre ha registrato temperature più elevate di 3,2 gradi

● A gennaio il freddo ha tenuto, con «solo» un grado in più rispetto alla media ma febbraio ha registrato a livello generale +4,2 gradi rispetto alla media mensile, con picchi di oltre 6 gradi sulla fascia montana

IL CONVEGNO Il 22 marzo in via Verdi organizzato dagli Agronomi Mutamenti del clima e Bonifiche

ROVIGO - Le Bonifiche ai tempi dei cambiamenti climatici. L'ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della provincia di Rovigo, in collaborazione e con il patrocinio del **Consorzio di bonifica Adige Po**, organizza un convegno sul tema della **bonifica**, in occasione della Giornata mondiale dell'acqua, programmata il 22 marzo. L'evento rientra in una serie di iniziative che gli agronomi e forestali polesani dedicheranno al tema Acqua nel corso del 2024. Altri eventi saranno organizzati in occasione del III Festival dell'innovazione agricola, che avrà luogo il prossimo ottobre, nell'ambito del pro-

gramma de l'Ottobre rodigino. Il convegno "Le bonifiche al tempo dei cambiamenti climatici" sarà condotto e moderato da Luca Crepal-di, redattore de La Voce di Rovigo. Dopo i messaggi introduttivi dei presidenti del consorzio Roberto Branco e dell'ordine Vanni Bellonzi, vi saranno le relazioni di Marco Volpin su "**Bonifica** e cambiamenti climatici" e di Riccardo Altieri su "Efficientamento del sistema canali Adige-Scortico-Malopera ed opere idrauliche connesse". Concluderà l'incontro una tavola rotonda, cui prenderanno parte i presidenti delle organizzazioni agricole della provin-

cia di Rovigo, Lauro Ballani di Confagricoltura, Erri Faccini di Cia, Carlo Salvan di Coldiretti, Andrea Salvagnini e il presidente Roberto Branco.

L'incontro, che si terrà nella sede del Consorzio in via Verdi, aperto ai tecnici del settore, agli imprenditori agricoli e a tutti i cittadini, intende sottolineare il ruolo fondamentale dei Consorzi di **bonifica** nella gestione delle acque in ambito agricolo e nell'ecosistema. Si propone anche di rilanciare il dottore agronomo e il dottore forestale quale figura chiave di supporto all'attività consortile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CONA Cambia la viabilità Via all'intervento sul canale c'è il senso unico alternato



CONA - Sono partiti ieri i lavori di consolidamento della strada provinciale 7 Rebosola nella località Monsole di Cona, condotti dal consorzio di bonifica Adige Euganeo, in collaborazione con la città metropolitana di Venezia. Obiettivo delle opere è migliorare la sicurezza della sponda del canale Rebosola. Giorni fa il sindaco di Cona Alessandro Aggio aveva sollevato la questione sicurezza segnalando alcuni tratti che avevano dato segni di cedimento mentre altri erano stati interessati da fessurazioni. Durante il periodo dei lavori, secondo il cronoprogramma stabilito, potrebbe essere istituito un sistema di senso unico alternato, regolato da movieri o semafori. La polizia locale di Cona ha quindi invitato tutti i conducenti di prestare la massima attenzione e di adeguare la propria velocità alle condizioni del traffico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Tanti laghetti per dare acqua ad un Veneto sempre più siccitoso

Il Piano invasi regionale: 100 milioni di metri cubi in cave e campagne

Il “piano laghetti” c’è: prevede di realizzare cento invasi in tutto il Veneto in cui immagazzinare 100 milioni di metri cubi di acqua, quanta ne basta per irrigare tutte le colture della regione per venti giorni d’estate, quando la stagione è più asciutta.

Il problema è che al momento non c’è neanche un soldo per realizzare queste opere. Perciò bisognerà attendere che lo Stato trovi gli 800 milioni di euro necessari e, nel frattempo, bisognerà mettere in atto dei piani di emergenza, razionalizzando – cioè centellinando – l’acqua a disposizione.

È questo il quadro della situazione nella nostra regione, così come lo delinea **Andrea Crestani**, direttore di Anbi Veneto, l’Unione regionale Consorzi gestione e tutela del territorio e acque irrigue.

«Non era nelle nostre corde, fino a poco tem-

po fa, realizzare piani del genere – precisa Crestani –. In Veneto, negli ultimi 150 anni, abbiamo costruito opere per portare

via l’acqua, perché il nostro era un territorio paludoso, non per trattenerla». E se qualche bacino è stato realizzato, in particolare nel Bellunese, è stato fatto per produrre energia idroelettrica (e adesso viene sfruttato anche dal turismo).

«Il piano degli invasi o “piano laghetti” è stato invece pensato nell’emergenza della siccità 2022. È un piano attualissimo e la Regione lo ha inserito in una delibera di Giunta. Ma i tempi della sua realizzazione sono diversi da quelli dell’evoluzione degli eventi climatici. I picchi (che ogni anno si aggiornano) dell’emergenza idrica e il cambiamento climatico velocissimo ci porteranno a gestire ancora emergenze».

Il piano degli invasi pre-

vede di realizzare, appunto, un centinaio di bacini, in particolare riusando cave dismesse, ma anche creando espansioni dei corsi d’acqua in pianura o costruendo piccoli bacini all’interno delle aziende agricole. Il tutto senza opere che richiedano cementificazione. I “laghet-

ti” potrebbero perfino diventare luoghi adatti per posizionare sulla superficie acquea delle schiere galleggianti di pannelli fotovoltaici, così da diventare pure piccole centrali di produzione di energia elettrica.

Ma, in generale, la creazione di un centinaio di nuovi invasi, per circa cento milioni di metri cubi di acqua, consentirebbe di irrigare le campagne di tutto il Veneto per una ventina di giorni, nel momento – in luglio o in agosto, in particolare – di massimo bisogno e di minimo ap-



porto idrico da parte del cielo.

Il problema, chiarisce Crestani, «è che il progetto è stato inserito nella pianificazione nazionale, ma ad oggi non ha risorse finanziarie. Siamo in attesa che vengano stanziati i fondi necessari. E non possiamo fare conto su fondi Pnrr, perché la scadenza del 2026 è troppo vicina per un piano che ha tempi di realizzazione lunghi. Il Pnrr, semmai, ha già finanziato altre opere, come l'ef-

ficientamento di impianti, e i consorzi di bonifica sono già a cantiere con questi interventi».

E si tenga presente che nel costo dell'opera – la stima è, appunto, di 800 milioni di euro – va tenuto conto anche delle compensazioni per i proprietari delle aree da trasformare in invaso. Perché nessuna opera è a costo zero... Per esempio: «Gli invasi più interessanti e che potrebbero essere presto disponibili – spiega Crestani – sono le cave dismesse, che sono di proprietà privata. Sono perlopiù invasi da qualche milione di metri cubi ciascuno, posti là dove il territorio è già compromesso. Ne deriverebbero pure perciò siti ri-naturalizzati. Ma è evidente che i proprietari vorranno qualcosa in cambio».

Lo stesso vale per eventuali bacini creati nella superficie di un'azienda o a servizio di più aziende agricole. «Già adesso – aggiunge il direttore di Anbi – il piano regionale di sviluppo rurale finanzia chi vuole crearne: ma finora

sono state presentate solo 12 domande. Il piano rifinanzia la misura e si potranno fare altri bacini interaziendali, con l'offerta di gestione degli invasi da parte dei consorzi. Il problema, infatti – ne abbiamo esempi in Toscana – è che questi laghetti aziendali o interaziendali van-

no gestiti. Se non viene fatta loro una manutenzione costante, essendo aree che si inumidiscono, la natura le colonizza velocemente, crescono erbe e piante, gli argini diventano alberati e cedono, gli invasi perdono capacità e alla fine vengono abbandonati. Perciò si può pensare più utilmente ad espropri con indennizzi e ad una gestione affidata ai consorzi di bonifica».

Giorgio Malavasi

E nel frattempo? Finché non ci saranno le infrastrutture nuove – i cento “laghetti” – come affrontare le crescenti difficoltà e i periodi di siccità sempre più lunghi?

«Con gestioni emergenziali – risponde Crestani – che per noi sono legate ad una gestione oculata della risorsa acqua».

Significa applicare i piani della siccità: «Quando occorre si inizia a razionalizzare l'acqua. *In primis* ne riduciamo la disponibilità nel sistema dei canali di irrigazione: nel caso ci siano dei turni, aumentiamo il tempo che intercorre tra l'uno e l'altro e, come purtroppo abbiamo già dovuto fare nel '22, arriviamo a sacrificare alcune aree dove ci sono colture meno specializzate, privilegiando altre con colture a più alto valore aggiunto e dove sono stati fatti investimenti per sistemi di irrigazione avanzati, con risparmio idrico significativo». [G. Mal.]

Risorse, imparare a gestirle

Il Nord Italia è alimentato per oltre il 90 per cento da acque sotterranee: per valorizzarle è necessario imparare a immagazzinarle, ammodernando le reti e migliorandone la qualità

Diciamo acqua dolce e il pensiero corre a fiumi, laghi, torrenti e ghiacciai, quando invece il maggior volume d'acqua esistente si trova sottoterra.

«In Veneto abbiamo grandi quantità di risorse idriche e, per molto tempo, c'è stata scarsa attenzione che è poi aumentata per l'aspetto della qualità delle acque di falde e sorgenti potabili – spiega **Pietro Zangheri**, geologo e docente dell'Università di Padova – L'acqua è un bene finito che ha un suo bilancio e anche per quella sotterranea dobbiamo conoscere quanta ce n'è in modo da mantenere un equilibrio. Negli ultimi decenni non è diminuita la quantità totale, ma è cambiato il dato di come è distribuita nel tempo, perché gli eventi piovosi sono differenti, più concentrati. Così, se abbiamo la stessa quantità di acqua distribuita diversamente nel tempo, dobbiamo imparare a gestirla in modo diverso. Con le acque sotterranee possiamo intervenire, perché esistono sistemi che ci consentono di aumentare le

nostre riserve».

Il Nord Italia è alimentato per oltre il 90 per cento da acque sotterranee e i volumi d'acqua annui estratti sono consistenti: nel 2017 in Veneto, per alimentare gli acquedotti, sono stati prelevati 543.573.585 metri cubi d'acqua da pozzi e sorgenti sotterranee, mentre da acque superficiali ne sono stati recuperati 63.405.834. Ma, oltre agli acquedotti, c'è un uso importante della risorsa idrica anche per altri scopi, come i pro-

cessi industriali: «Il benessere della nostra Regione è legato al fatto che ci sono risorse particolarmente abbondanti – aggiunge il docente Zangheri – E inoltre dobbiamo ricordare che la vita media si è allungata di molto anche perché, verso la fine dell'Ottocento, sono stati realizzati

gli acquedotti alimentati con acque sotterranee, il che ha comportato un cambiamento epocale».

Tanta acqua buona che purtroppo nel tempo ha subito gli effetti dell'in-

quinamento. L'ultimo rapporto Arpav sulla qualità delle acque sotterranee del Veneto presenta i risultati del monitoraggio svolto nel 2022 e quello qualitativo ha interessato 292 punti «il 68 per cento dei quali non presenta alcun superamento degli standard e sono stati classificati con qualità buona, il restante 32 per cento mostra almeno una non conformità e sono stati classificati con qualità scadente. Il maggior numero di sforamenti è dovuto alla presenza di inquinanti inorganici (80 superamenti) e di arsenico (27 superamenti), prevalentemente di origine naturale».

Insomma, siamo una Regione ricca d'acqua, ma i periodi siccitosi sono sempre più frequenti: «È necessario capire l'importanza di una corretta gestione del bene acqua, più che gridare che restiamo senza risorse. Dobbiamo imparare a immagazzinare la maggior quantità d'acqua possibile, fare manutenzione alle reti acquedottistiche e ammodernare i sistemi irrigui».

Clima caldo

Pioggia, tanta pioggia, ma tutta quest'acqua non servirà per contrastare la siccità. A comunicarlo è l'Anbi Veneto: nel mese di febbraio sono stati 170 i millimetri di pioggia registrati in media in Veneto con un incremento del 190 per cento rispetto ai valori attesi, pari a circa 3 miliardi di metri cubi d'acqua, più o meno quel che servirebbe da marzo a ottobre. Molta acqua, però, è già finita in mare perché non si riesce a trattenerla, e i depositi nivali si scioglieranno presto per le alte temperature.



**CONSORZIO DI BONIFICA
Bacchiglione**

ACQUA DA NON SPRECARE, ACQUA DA INVASARE!

Celebrare la Giornata Mondiale dell'Acqua quest'anno ci ricorda che dobbiamo agire, qui e ora. Gli eventi meteo di fine febbraio hanno acceso i riflettori ancora una volta sull'importanza della risorsa acqua che viene celebrata il 22 marzo. La necessità oggi è quella di agire sul territorio per far fronte ai nuovi equilibri dettati dai cambiamenti climatici, mettendosi in una condizione di ascolto per capirne necessità ed esigenze. Il Consorzio di bonifica Bacchiglione si sta impegnando e sta lavorando per portare avanti progetti necessari e non più rinviabili, che permettano una gestione più sostenibile a trecentosessanta gradi.

AGIRE PER IL TERRITORIO

Gli ultimi eventi meteo hanno fatto risuonare la domanda "Ma non è possibile trattenere tutta quest'acqua per rilasciarla poi nei periodi di necessità, senza gridare quest'estate alla crisi idrica?". La risposta è affermativa, a patto che ci siano le strutture necessarie per poter contenere la risorsa idrica. Il tema dell'accumulo dell'acqua e di una gestione diversa della risorsa è ormai diventato il focus su cui ripensare e ridisegnare il territorio. A tal proposito il Consorzio Bacchiglione ha stilato le linee d'azione per il 2024 che prevedono 27 interventi in tutto il comprensorio, che valorizzano le peculiarità e tengono conto delle criticità del territorio. Nello specifico, gli interventi sono suddivisi in 7 interventi in fase di realizzazione (16.000.000,00 di euro), 8 interventi in fase

di approvazione o appalto (22.000.000,00 di euro) e 12 interventi non ancora finanziati (137.000.000,00 di euro). I progetti sono volti a migliorare la gestione delle acque per quanto riguarda l'approvvigionamento irriguo, con interventi volti al miglioramento della distribuzione d'acqua al fine di evitare sprechi della risorsa. L'Ente, inoltre, continua a collaborare con altri soggetti presenti nel territorio come le Amministrazioni comunali, le Associazioni agricole e anche l'Università di Padova, per rispondere alle nuove esigenze e ai nuovi equilibri dettati dai cambiamenti climatici. Per eseguire tutti e 27 gli interventi individuati la stima della spesa complessiva è di circa 176.135.000,00 euro. Il Consorzio sta lavorando per trovare i fondi necessari a realizzare alcuni di questi interventi al fine di ottimizzare il deflusso nel territorio.



COLLI EUGANEI: è tempo di invasi multi-obiettivo

Il bacino Colli Euganei presenta delle criticità per ciò che riguarda il deflusso delle acque dovuto alla sua natura idrogeologica. Il Consorzio di bonifica Bacchiglione insieme agli 11 Comuni (Abano Terme, Montegrotto Terme, Battaglia Terme, Selvazzano Dentro, Teolo, Torreglia, Saccolongo, Cervarese Santa Croce, Rovolon e Padova) dal 2019 sta portando avanti questo progetto per la realizzazione di quattro invasi multi-obiettivo con una capacità di invaso complessiva di 800.000 metri cubi d'acqua. Gli interventi sono stati pensati in un'ottica "green": la funzione fondamentale infatti sarà quella di ridurre le portate di piena degli scolì e di fungere da vasche di accumulo d'acqua per l'irrigazione, ma anche con una funzione ecologica - naturalistica e una fruibilità dal punto di vista turistico - ricreativa. La fase progettuale, finanziata dalle Amministrazioni e dal Consorzio Bacchiglione, è terminata. Ora si è in attesa

di ricevere i finanziamenti per realizzare le opere che alla luce delle ultime intense precipitazioni risultano necessari e non più rinviabili per la sicurezza idraulica del territorio. "La nostra lungimiranza e quella dei Sindaci degli 11 Comuni che hanno sottoscritto la convenzione è stata quella di riconoscere la criticità del territorio e individuare soluzioni efficaci per far fronte al verificarsi di situazioni simili a quelle dei giorni scorsi" - afferma Paolo Ferraresso, Presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione -. I sindaci hanno ragione a chiedere con forza questi finanziamenti, in quanto sono opere necessarie e non più rinviabili. Sono soddisfatto della sinergia che si è creata con le amministrazioni di questo territorio, perché hanno capito l'importanza di realizzare questo progetto e i benefici che può avere sul breve e lungo termine. Sono fiducioso del fatto che insieme saremo in grado di ottenere



i finanziamenti necessari che oggi ammontano a 36,6 milioni di euro, facendo capire alle istituzioni che la realizzazione di queste infrastrutture è la strada da intraprendere per il territorio».

MASERÀ: più sicurezza con il nuovo collettore Carpanedo-Sabbioni

Il progetto per la realizzazione del collettore Carpanedo-Sabbioni per aumentare la sicurezza idraulica nei comuni di Maserà e Albignasego era stato presentato nei primi anni 2000. Gli interventi prevedono la realizzazione di un nuovo canale lungo complessivamente 5 chilometri, in parte a cielo aperto in parte tombinato, a servizio di un'area estesa circa 3000 ettari per migliorare la sicurezza idraulica di queste zone fortemente urbanizzate. Il Consorzio Bacchiglione oggi è riuscito ad ottenere i finanziamenti necessari per realizzare il primo stralcio. L'intervento ha previsto la realizzazione del tratto di valle del canale lungo 1800 metri in località Bertipaglia, nel comune di Maserà di Padova. La prima fase dei lavori, realizzati interamente nel comune di Maserà di Padova, è consistita nello scavo del tratto di valle, compreso tra via Bellini e l'immissione nello scolo Mediano, nella costruzione di due manufatti di regolazione a scopo irriguo, rispettivamente

a sud di via Bellini e nel tratto compreso tra via Bellini e via Lion, e di due ponti. Nel primo stralcio sono stati realizzati anche due tratti tombinati, attraverso la posa di scatolari in calcestruzzo armato rispettivamente di 110 metri e di 54 metri nelle aree in cui sono presenti nuclei abitati. I primi benefici per l'area che presenta una forte criticità idrica per ciò che riguarda il deflusso delle acque, si sono visti con le forti precipitazioni di fine febbraio. Il Consorzio Bacchiglione ha già pronto il progetto esecutivo per proseguire con la realizzazione del secondo stralcio per un tratto di 3 chilometri. I lavori consistono nello scavo del tratto di canale compreso tra via Bellini nel comune di Maserà e Via Silvio Pellico nel comune di Albignasego e la realizzazione e la sistemazione dei manufatti di regolazione necessari. L'opera, che ha una spesa di circa 9.300.000,00 di euro, è in attesa di ricevere un finanziamento per dare il via agli interventi.



Consorzio di Bonifica Bacchiglione Via Vescovado 11 - 35141 Padova - Tel. 049 8751133 - www.consorziobacchiglione.it

Domenica ecologica a Vicenza, gli eventi in programma, ingresso libero a musei, visite guidate

LINK: <https://www.vicenzatoday.it/eventi/domenica-ecologica-a-vicenza-marzo.html>



Domenica ecologica a Vicenza, gli eventi in programma, ingresso libero a musei, visite guidate Dove Location Varie Indirizzo non disponibile Quando al 17/03/2024 Orari Vari Prezzo Gratis Altre informazioni Redazione 14 marzo 2024 15:17 "Vicenza s...corre" è lo slogan della domenica ecologica del 17 marzo, che sarà dedicata all'acqua e si svolgerà in concomitanza con la "Stravicenza10 - Trofeo Banca delle Terre Venete". Stop alle auto dalle 10 alle 18. Molti gli eventi in programma. Nel quartiere di Bertesina, Villa Gazzotti Grimani offre visite guidate, mentre Villa Ghislanzoni Curti propone ingressi a tariffa speciale con degustazioni e attività benefiche. Si terrà anche un'iniziativa di pulizia ambientale "Plastic free". Al Museo d'arte sacra di Monte Berico e all'oasi degli stagni di Casale sono previste aperture gratuite e visite guidate, con una conferenza sull'ornitologia. Nel centro

storico, il giardino della chiesa di Santa Corona ospita osservazioni astronomiche, in piazza dei Signori si svolgeranno laboratori ecologici e visite guidate all'area archeologica della Basilica palladiana, ingresso gratuito al Museo d'arte sacra di Monte Berico e il Museo Naturalistico Archeologico, oltre alle Gallerie di Palazzo Thiene. Gli eventi in programma domenica 17 marzo Eventi con Viacqua "Acqua: Sfide globali e obiettivi locali per un futuro di benessere comune" è il titolo del programma di iniziative proposto da Comune e Viacqua, realizzato in collaborazione con i Comuni Arcugnano, Caldogno, Costabissara, Creazzo, Dueville, Monticello Conte Otto, Quinto Vicentino, Torri di Quartesolo e Villaverla. Si parte alle 10 e alle 11 con le visite guidate alla centrale idrica di Bertesina in strada Bertesinella a Vicenza (prenotazione obbligatoria all'indirizzo

<https://www.viacqua.it/it/azienda/news/acqua-sfide-globali-e-obiettivi-locali-il-17-marzo>). Alle 11 alle Risorgive del Bacchiglione a Dueville si terrà la conferenza "Acqua: sfide globali e obiettivi locali per un futuro di benessere comune". Dopo i saluti dell'assessore all'ambiente del Comune di Vicenza Sara Baldinato, interverranno l'esperto di risorse idriche Lorenzo Altissimo sul tema "La fabbrica dell'acqua del territorio vicentino: una storia da raccontare", seguito dal responsabile Sviluppo, programmazione e monitoraggio qualità dell'acqua erogata di Viacqua, Mario Savio che parlerà invece di "Qualità e monitoraggio dell'acqua distribuita nel territorio gestito da Viacqua". Sarà poi il turno del direttore di **ANBI** Veneto Andrea Crestani che tratterà l'argomento "Coltivare in carenza d'acqua: l'agricoltura che sfida il deficit idrico". Conclusioni affidate al presidente di

Viacqua, Giuseppe Castaman che parlerà di "Gestire il servizio idrico integrato al tempo dei cambiamenti climatici". Alle 12 ci sarà anche un intervento del sindaco di Dueville Giusy Armiletti che presenterà le opere dell'artista Erasmo Zancan, donate al Comune e che saranno esposte per l'occasione. La conferenza è ad ingresso libero, si consiglia la prenotazione. <https://www.viacqua.it/it/azienda/news/acqua-sfide-globali-e-obiettivi-locali-il-17-marzo> Sono previste inoltre anche visite guidate gratuite all'area naturalistica delle Risorgive del Bacchiglione con partenza dei gruppi alle 9.45, 14, 15.30 e 17 (prenotazioni: <https://www.viacqua.it/it/azienda/news/acqua-sfide-globali-e-obiettivi-locali-il-17-marzo>). Per chi raggiunge le Risorgive del Bacchiglione in auto sarà disponibile il parcheggio al Molino Bagarella con ingresso al civico 5 di via Bissolati. Eventi nei quartieri A Bertesina si terranno le visite guidate a Villa Gazzotti Grimani, che sarà aperta dalle 10 alle 17. Le visite guidate saranno alle 10:30 e alle 15:30 a cura dei Lions Club Vicenza-Riviera Berica. Ingresso a tariffa speciale a Villa Ghislanzoni Curti: si entra a 5 euro con degustazione

per le visite guidate previste alle 10, 11:30, 15 e 16:30. Ingresso gratuito per i minori di 14 anni. All'interno di Villa Ghislanzoni ci saranno anche i gazebi di Fidas, Aido e Admo. Dalle 9.30, con partenza in viale Camisano (all'altezza dei numeri civici 70/72), si terrà il clean up di Plastic free. Tornano anche domenica 17 marzo l'ingresso libero e le visite guidate al Museo d'arte sacra di Monte Berico. Il museo sarà aperto dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. Le visite guidate si terranno alle 11 e alle 16 (prenotazioni: museomonteberico@gmail.com). Grazie al Wwf Vicenza-Padova all'oasi degli stagni di Casale "Alberto Carta" apertura gratuita con visita guidata dalle 9 alle 17. Alle 11 si terrà la conferenza con l'ornitologo Roberto Guglielmi "Rapaci da proteggere" Eventi in centro storico Dalle 14 alle 18, al giardino della chiesa di Santa Corona, si potrà partecipare all'osservazione del sole a cura del gruppo Astrofili Vicentini. In piazza dei Signori ci saranno, dalle 10 alle 17, i laboratori e stand di Aim Ambiente e cooperativa Ecotopia e il Water Truck Viacqua. Alle 16 e alle 17 visite guidate all'area archeologica della Basilica palladiana a cura di

Scatola Cultura. Ingresso libero al Museo Naturalistico Archeologico e alle Gallerie di Palazzo Thiene. Blocco delle auto Per l'occasione il tradizionale blocco del traffico verrà esteso: dalle 10 alle 18 tutti i veicoli a motore, ad esclusione di quelli elettrici e con le abituali eccezioni, non potranno circolare all'interno del perimetro compreso tra le seguenti vie che saranno però percorribili: viale Risorgimento, via Bassano, viale Trissino (in direzione di via Bassano), via Quadri, via Ragazzi del '99, viale Cricoli, viale Dal Verme, viale Diaz, via Pecori Giraldi, e via Legioni Antonini, mentre viale Verona sarà percorribile fino all'intersezione con corso Santi Felice e Fortunato (all'altezza della rotatoria con il supermercato).